

ventura le sigle. Innanzi l'altare del ss. Sacramento si ammirano due grandi candelabri di bronzo, ricchi e abbelliti da ornamenti, opere del bresciano Maffeo Olivieri fiorito nel XVI secolo. I due altari o altarini simili, posti nella crociera del tempio da questo lato, ed eretti a' ss. Jacopo e Paolo apostoli dal doge Cristoforo Moro, fra gli anni 1462 e 1471, tempo della di lui ducea, sono due pregevolissimi monumenti di scultura attribuiti dal Cicognara a Pietro Lombardo, accompagnando così nella crociera l'ornamento del magnifico tempio. Il medesimo Cicognara per varie considerazioni, e non essendo gli ornamenti e le statuette di questi altarini opere giovanili, ma di sperimentato artefice e diligentissimo, congettura che possano essere state eseguite nel miglior periodo della vita dell'architetto e scultore, che appartenere sembra alla 1.^a metà del XV secolo, perciò al doge non doversene che il compimento. Dal quale riflesso deriva la conseguenza, che l'arti in Venezia aveano già mosso verso la perfezione e il bello stile prima d'altrove, siccome da altre produzioni di sommo merito gli fu dato dimostrare. Non potendo stabilire il nome dell'artefice, ma per essere gli altarini d'uno stile pienamente conforme e quello della chiesa della Madonna de' Miracoli, capo d'opera di Pietro Lombardo, fondatore della buona scuola de' gentili ornamenti ed eleganti architetture di Venezia, benchè intraprendesse l'erezione di tal chiesa nel 1480, cioè di oltre 20 anni più tardi da quella degli altarini de' ss. Jacopo e Paolo, così a quel sommo architetto e scultore gli attribuì. Se vuolsi cercare alcuna rassomiglianza tra queste e le produzioni dell'altre arti in quel secolo, sarà facile il riconoscere nelle due statue laterali poste a questi altarini, oltre le grandi de' due ss. Apostoli collocate sugli altarini medesimi, la maniera che usavano i Bellini, Jacopo padre, ed i figli Gentile e Giovanni, ed in ispecie quella del-

l'ultimo che in quel tempo di poco avea passato il 6.^o lustro; nè è da farsi meraviglia che il più difficile meccanismo dello scarpello fosse così avanzato, poichè la storia dell'arti con troppa evidenza ha dimostrato quasi sempre, che l'insigni opere di scultura precedono l'insigni pitture. Il Cicognara giudica gli ornamenti de' due altarini un po' troppo minuti, e l'occhio vi bramerebbe più riposo e intervalli; alcune modanature non sono di bella forma, e rimangono ottusi i profili pel basamento, ma le proporzioni generali sono scelte, eleganti, e vi si vede chiaramente il miglior gusto delle arti rinascenti. — Passando alla navata sinistra e propinqua, come in quella di contro, così in questa vi è una cupoletta di fronte al maggior altare, nella cui cima è figurato il Salvatore con sotto la Vergine, vari Angeli, e una Matrona coronata col motto: *Regina Sustris*, tenendo fra le mani la leggenda: *E Coelo venient*. Gli archetti, che reggono l'accennata cupoletta, portano ognuno due Santi, e sotto il volto co' cartoni di P. Vecchia, vi è la collocazione sotto l'altare maggiore del Corpo di s. Marco, e l'imperatore Costantino I, e s. Elena colla Croce. Nell'1.^o musaico è segnato l'anno 1648. I lavori de' due archi che seguono, si eseguirono co' cartoni del detto Vecchia. Nell'uno stanno l'immagini de' ss. Basilio e Liberale; nell'altro si vede superiormente la Strage degl'Innocenti, Rachele che piange i figli, e due Angeli che ne accolgono l'anime, divise dal mistico Agnello. Notasi nel pilone, che regge questa navata, un'immagine antichissima di Maria scolpita in marmo, e che la tradizione ricorda qui recata da Costantinopoli. Nella gran faccia della muraglia principale vi sono, nella parte inferiore in 5 compartì, altrettante figure, esprimenti la Vergine nel mezzo, e ne' lati i profeti David, Salomone, Isaia ed Ezechiele; e sopra a queste Gesù orante nell'Orto e gli addormentati Discepoli. Poi di fianco alle finestre,